

«CARISSIMI PARROCCHIANI» / 8 - TUTTI I FEDELI DEFUNTI

«*Venite, benedetti del Padre mio*»

"Nessuno muore senza lasciare traccia. La vita di ognuno tocca qualcuno nel bene o nel male" (Tami Hoag)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: ***Vieni, Santo Spirito,***

***riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25, 31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: ***"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi*** fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: ***tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me***".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Entro nel testo

Carissimi devoti di San Sebastiano e parrocchiani tutti,

voi saprete di certo che sono cresciuto a Milano da padre di Narbona, in Francia, e da madre milanese. Educato alla fede cristiana, due insegnamenti conservai sempre, l'invito evangelico ad essere misericordiosi come il Padre

celeste e l'impegno a svolgere bene, con dedizione e cura, la propria professione, che nel mio caso fu il servizio militare. Trasferitomi a Roma nel 270, intrapresi la carriera militare, e presto entrai nelle grazie degli imperatori Massimiano e Diocleziano, apprezzato appunto per la mia lealtà e dedizione al lavoro.

Diventato alto ufficiale dell'esercito imperiale, feci presto carriera e fui comandante della prestigiosa prima coorte della prima legione, di stanza a Roma per la difesa dell'Imperatore. Forte del mio ruolo, ebbi la possibilità di sostenere i cristiani incarcerati e provvedere alla sepoltura dei martiri. Infatti i discepoli di Gesù in quel tempo venivano perseguitati e molti di loro incarcerati e uccisi. Tra questi ci fui anch'io, quando venni scoperto, proprio mentre davo sepoltura ai miei fratelli.

L'imperatore infatti non era a conoscenza della mia fede cristiana e quando lo venne a sapere, andò su tutte le furie: *"Io ti ho sempre tenuto fra i maggiorenti del mio palazzo e tu hai operato nell'ombra contro di me, ingiuriando gli dei"*. Gli risposi che sempre gli ero rimasto fedele, non solo, ma che più di ogni altro avevo corrisposto ai suoi favori, perché pregavo per l'imperatore non gli dei falsi dei pagani, ma l'unico vero Dio, che solo e poteva donargli salvezza. In tutta risposta l'imperatore mi fece condannare a morte, non una ma due volte, perché la prima volta fui salvato miracolosamente e in seguito non volli fuggire, ma scelsi di rimanere fedele al mio Signore Gesù e all'imperatore: *"Sappilo per bene - gli dissi di nuovo -: quel Gesù che adoro, mi scampò da morte affinché ti dicesse una volta ancora, che i tuoi dei sono bugiardi,*

Esamino la mia vita

1. "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi". Quali sono le persone defunte che ti hanno amato e che ricordi con tenerezza?

2. "Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". In che modo il loro modo di volerti bene è divenuto il tuo modo di voler bene?

Prego ancora

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace.

e che i cristiani soli adorano il vero Dio".

Dunque fu a motivo di quel gesto di pietà verso i miei fratelli morti che fu svelata la mia fede, ma proprio questa mi imponeva quell'ultima opera di carità, a cui non volli sottrarmi. E vorrei che anche voi non trascuraste ciò che la tradizione cristiana ha sempre tramandato come opera di misericordia: *"seppellire i morti"* e poi *"pregare Dio per i vivi e per i morti"*.

La preghiera per i defunti non è solo un servizio d'amore verso di loro, ma è anche espressione del legame che ci tiene uniti a loro, convinti che la morte non possa distruggere il nostro amore per il defunto, ma soltanto trasformarlo. E seppellire i morti significa anche accomiatarsi da loro con delle modalità che rendano giustizia all'essere umano, riservandosi tutto il tempo necessario per prendere congedo dalla persona amata, per comprendere il messaggio che ci lascia e accoglierlo nella nostra esistenza.

Era bello quando tutta la comunità prendeva parte ai funerali, esprimendo il legame con il defunto! Ma anche oggi molto si può fare se **un gruppo di fedeli si prende cura di accompagnare la morte, animare la preghiera, custodire il ricordo**. Forse si tratterà di proporre modalità nuove: anche lo sforzo di inventarle sarà il segno di una chiesa ricca di misericordia!

Sebastiano, soldato di Cristo